

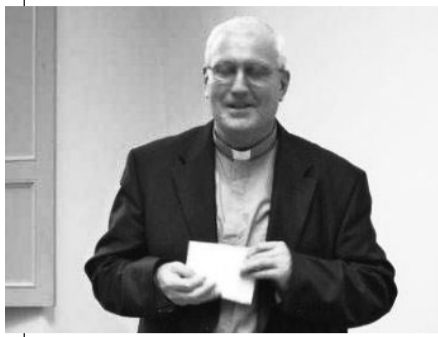
## Chieti, Amato apre l'anno del Pianum: «La santità della Chiesa nasce da Gesù»



**CHIETI.** È stata la santità il tema scelto per l'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano «Pianum», che si è svolta l'altro ieri a Chieti. Alla cerimonia ha partecipato il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, intervenuto su «La santità di Cristo». A fare

gli onori di casa, monsignor Michele Giulio Masciarelli, prefetto degli studi del Pianum, che ha introdotto il neoporporato insieme a Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto e Carlo Ghidella, amministratore apostolico di Lanciano-Ortona. «L'origine della santità della Chiesa e dei cristiani – ha detto Amato – è Nostro Signore Gesù Cristo». E se «la fonte originaria della santità della e nella Chiesa è Gesù, il Santo e il Santificatore, questo legame è possibile perché Gesù consegna se stesso nell'Eucaristia». Per Amato «nella comunione, Cristo rende santi e giusti quelli che aderiscono a lui, non solo istruendo e insegnando quello che si deve fare, ma diventa lui stesso per loro giustizia e santificazione». Così, Cristo ritorna tra noi nei santi che «testimoniano oggi la provvidenza di Dio nella storia e la presenza misericordiosa di Cristo, il Santo di Dio». **Piorgio Greco**

## Civitavecchia-Tarquinia, Marrucci vescovo



**Ieri la nomina. Toscano, 65 anni vice assistente ecclesiastico nazionale Unitali, subentra a Chenis scomparso il 19 marzo**

**VOLTERRA.** Monsignor Luigi Marrucci è il nuovo vescovo di Civitavecchia-Tarquinia. Raccoglie l'eredità di Carlo Chenis, morto lo scorso 19 marzo a 55 anni. Nella città laziale l'annuncio è stato dato a mezzogiorno nella Cattedrale dall'amministratore apostolico, Gino Reali, vescovo di Porto-Santa Rufina, in contemporanea con la Sala stampa vaticana. Alla stessa ora, nell'episcopio di Volterra, il vescovo Alberto Silvani ha reso noto la nomina di Benedetto XVI. Sessantacinque anni, monsignor Marrucci è nato a Montescudaio, in provincia di Pisa, il 24 marzo 1945 e ha compiuto gli studi teologici nel Pontificio Seminario Regionale Pio XII di Siena perfezionando la formazione liturgica al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma. Il 29 giugno 1970 è stato ordinato

sacerdote incardinandosi nella diocesi di Volterra. Negli anni è stato parroco dei Santi Filippo e Giacomo a Iano di Montatone, di Santa Maria Assunta a Castelnuovo d'Elsa e di San Donato di Terricciola. Significativo il suo impegno sul fronte della formazione come docente nel Seminario regionale di Siena dal 1978 al 2001 e allo Studio Teologico di Firenze dal 1981 al 1983. Inoltre ha svolto l'incarico di direttore spirituale del Seminario senese dal 1998 al 2001 e di segretario della Commissione liturgica regionale dal 1985 al 2001. Poi c'è il profondo legame con l'Unitali, l'Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari internazionali, di cui è stato prima assistente diocesano, quindi regionale per poi diventarne nel 2001 vice assistente ecclesiastico nazionale.

Inoltre è canonico abate del Capitolo della Cattedrale di Volterra e dal 27 maggio 2004 capellano di Sua Santità. «A 65 anni, quando la parabola della vita sembra declinare verso il tramonto – ha spiegato il vescovo eletto – questo gradito incarico di responsabilità rappresenta una nuova primavera, da offrire alla Chiesa». Poi ha ricordato l'Unitali definita «una famiglia a me cara che mi ha fatto capire che la vera santità è incontrare l'uomo». Per l'arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, Luigi Moretti, assistente nazionale dell'associazione, la Chiesa troverà in lui «il Buon Pastore che conosce le sue terre». E il presidente nazionale Antonio Diella ha ricordato «il lungo percorso condiviso» con Marrucci.

**Giacomo Gambassi**

# CATHOLICA

## Congresso eucaristico Ancona chiama l'Italia

L'arcivescovo Menichelli e il Comitato organizzatori hanno presentato le iniziative del cammino di preparazione all'evento nazionale che si terrà nelle Marche nel settembre 2011

DA ANCONA  
VINCENTO VARAGONA

**D**a domenica prossima in 26 mila comuni italiani verranno esposti gli striscioni color amaranto con il logo del Congresso eucaristico nazionale (Cen) che si svolgerà nella metropoli di Ancona dal 3 all'11 settembre prossimi: è uno dei primi «segni» pubblici che renderanno evidente l'avvicinarsi di quello che l'arcivescovo di Ancona-Osimo, monsignor Edoardo Menichelli, ha definito, presentandolo, ieri, un «evento di grazia». Il portavoce del Cen, Sauro Brandoni, ha spiegato che l'esposizione degli standards con il tema dell'evento «Signore da chi andremo?» avverrà in contemporanea, con la Messa, in diretta televisiva su Raiuno dalle 11 dalla Cattedrale di Ancona. Durante la conferenza stampa di ieri Menichelli ha illustrato il percorso che accompagnerà le Marche, con il loro capoluogo e tutte le diocesi italiane verso settembre 2011: il primo passo avverrà il prossimo 10 dicembre, quando si celebrerà la festa della «Venuta», a Loreto, che ricorda l'arrivo della Santa Casa, in coincidenza con la «Giornata delle Marche». In quell'occasione si concluderà, dopo dodici mesi, il pellegrinaggio dell'immagine della Madonna Nera, che rientrerà da Urbino. I vescovi marchigiani prenderanno parte alla celebrazione davanti all'immagine di Maria, che poi sarà presente alla Gmg di Madrid con il logo del Congresso eucaristico nazionale di Ancona. Altra tappa sarà la marcia della Pa-

ce, per la quale, il 31 dicembre, è stata scelta come sede la città di Ancona: partirà nel pomeriggio dall'Opera salesiana della città per chiudersi attorno alla mezzanotte in Cattedrale. È prevista la partecipazione di monsignor Giovanni Giudici, presidente di Pax Christi Italia, di monsignor Giuseppe Merisi, presidente della Caritas italiana e di monsignor Giancarlo Maria Bregantini, presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. La Messa conclusiva, alle 22.30 in Cattedrale, verrà trasmessa in diretta da Tv2000. Il programma della giornata prevede anche una tavola rotonda su «Sviluppo umano e libertà religiosa», cui parteciperanno, oltre a Bregantini, l'imam di Firenze Izzedin Elzir, nuovo presidente dell'Ucoi (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia) e Frida Di Segni Russi, in rappresentanza della Comunità ebraica di Ancona. Dal 24 al 28 gennaio, inoltre, il Consiglio permanente della Cei si riunirà ad Ancona. Il 25 gennaio otto cardinali presenti all'incontro Cei si incontreranno con i fedeli della metropoli di Ancona, in altrettanti centri della provincia per presentare il Cen. Dal 26 al 28 gennaio si troveranno nel capoluogo marchigiano per la seconda volta i delegati al Cen provenienti dalle 227 diocesi. «Opera segno» del Cen, come annunciato inoltre da Menichelli, sarà una casa per sostenere le donne in difficoltà nel rione Capodimonte. Il segretario del Comitato organizzatore, Marcello Bedeschi, ha precisato che entro poche settimane si avranno maggiori notizie riguardo alle scelte organizzative. Marco Federici, coordinatore della segreteria generale del Congresso, ha infine annunciato che lo «spazio giovani» del Cen sarà nella Mole Vanvitelliana, storico edificio che si affaccia sul porto. Ad Ancona ci saranno 500 giovani, provenienti dalle diocesi, che saranno ospitati dalle famiglie del territorio e che si uniranno ai giovani dell'Agorà del Mediterraneo.

### IL PROGRAMMA

#### I TEMI DI VERONA AL CENTRO DELLA SETTIMANA

Il Congresso eucaristico nazionale di Ancona si aprirà il 3 settembre 2011, con l'arrivo dei delegati, l'accoglienza del Legato pontificio e della Statua della Madonna di Loreto in arrivo dalla Gmg di Madrid. Dopo la Messa di apertura di domenica 4, le altre giornate saranno dedicate ai temi legati ai cinque ambiti di riflessione del Convegno ecclesiale di Verona. Lunedì 5 ad Ancona verrà affrontato il tema «Eucaristia, passione di Dio per l'uomo»; martedì 6 a Loreto, Ancona e Osimo si affronterà il tema «Eucaristia, presenza di misericordia». In serata la Via Crucis. Mercoledì 7 a Fabriano e Ancona «Eucaristia nel tempo dell'uomo»; giovedì 8 a Senigallia, Ancona e Jesi «Eucaristia, pane del cammino». Nel pomeriggio ad Ancona è prevista una Messa in piazza del Plebiscito e una processione eucaristica. Venerdì 9, ad Ancona e Osimo di ragiona su: «Eucaristia, luce per la città». Sabato avranno inizio le celebrazioni conclusive: spicca il Convegno ecumenico nella sede del Seminario regionale. Domenica infine la celebrazione eucaristica finale, alla quale è stato invitato Benedetto XVI. **(V.Var.)**

È stato presentato ieri in conferenza stampa il Congresso eucaristico di Ancona. Nella foto l'intervento di Menichelli



## De Cardona sacerdote esemplare

DI PAOLO PITTALUGA

**F**ù «sempre fedele a se stesso ed alla sua missione, prete esemplare che ebbe il solo fine di testimoniare il regno e contemplare il volto di Cristo». Vincenzo Bertolone, vescovo di Cassano all'Jonio, tratteggia così la figura di don Carlo De Cardona. Lo ha fatto ieri pomeriggio nella parrocchia di Santa Maria Maddalena a Morano Calabro, nel Cosentino, dove ha preso il via l'inchiesta diocesana del processo di beatificazione di don De Cardona. La giornata ha vissuto due momenti concatenati: la concelebrazione eucaristica – presieduta dall'arcivescovo di Cosenza-Bisignano, Salvatore Nunnari e celebrata dal vescovo cassanese Bertolone – e, subito dopo, l'insediamento del tribunale diocesano che seguirà l'iter della causa. Nel corso dell'omelia della Messa, Bertolone ha ricordato come la prima sessione pubblica sia una tappa della massima importanza «di un iter che richiede l'aiuto divino per valutarlo» la fama di santità. Una causa di beatificazione, ha spiegato, chiede un duplice impegno, quello della «sollecitudine degli attori e la competenza della postulazione che deve raccogliere le testimonianze e i documenti» e poi l'impegno che «riguarda tutta la diocesi e i fedeli che vedono nel servo di Dio un modello esemplare di sequela



**Cassano all'Jonio: Nunnari e Bertolone all'apertura della fase diocesana del processo di beatificazione del prete calabrese morto nel 1958**

**Christi.** Questo in particolare è il compito della preghiera che deve accompagnare il progresso della causa. Sottolineando come «la causa di beatificazione di un sacerdote come don Carlo dà alla diocesi una nobiltà particolare, la santità» e come certi atteggiamenti mediatici siano contrastati proprio dalla santità di ministri «quali padre Pio, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II e il cardinale Newman», Bertolone ha spiegato che l'occasione di ieri «permette di riaffermare che la Chiesa è santa ed è la madre dei santi» e che

che tutti «abbiamo bisogno del richiamo dei santi per confermare i nostri propositi di bene». Nell'intervento introduttivo all'insediamento del Tribunale diocesano, Bertolone ha tracciato una breve biografia del sacerdote definendolo «maestro esemplare di spiritualità e coerenza», impegnato «nell'opera di formazione della coscienza dei lavoratori, nella tutela dei più elementari diritti e nella piena e leale adesione alla Chiesa e alla gerarchia». De Cardona era nato a Morano Calabro il 14 maggio 1871. Studiò a Cosenza e a Roma e venne ordinato sacerdote il 7 luglio 1895 dal vescovo di Cassano, Evangelista di Milia. L'arcivescovo di Cosenza, Camillo Sorgente, lo volle subito come suo segretario. De Cardona si distinse – ha rimarcato Bertolone – «per la sua opera incessante, incisiva, instancabile in ambito apostolico ed economico». Fondò cooperative, associazioni, Casse rurali e artigiane per difendere i meno abbienti da povertà e usura, e – ha sottolineato Bertolone – «agiva come pioniere dell'Azione cattolica e della catechesi». Fu tra i fondatori del Partito popolare in Calabria, ma il fascismo segnò la fine della sua azione, costretto all'esilio a Todi dal 1935 al 1940. Nei cinque anni successivi non svolse vita pubblica. Nel 1945, a 74 anni, rappresentò la Democrazia cristiana nella giunta comunale di Cosenza. Morì il 10 marzo 1958.

## Venezia

DA VENEZIA  
FRANCESCO DAL MAS

**I**n una società plurale come quella italiana, non c'è scampo all'esigenza di «imparare a conoscersi e conoscersi», in una circolarità destinata a rafforzare l'esperienza della fede vissuta nella comunità ecclesiale, la relazione con il diversamente credente, la possibilità di farsi costruttori di una comunità umana arricchita dall'apporto di una diversità che fa crescere il bene di tutta la collettività». Se n'è dichiarato convinto il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei, svolgendo la prolusione del nuovo anno accademico dell'Istituto di studi ecumenici San Bernardino, a Venezia.



Crociata ieri a Venezia (Boato)

«Educazione cristiana e società multiculturali» era il tema affidato a Crociata. Dopo aver osservato che «oggi serve più azione educativa e non meno, per sostenere un potenziale maggiore di libertà individua-

## «Rafforzare la propria identità aprendosi all'altro»

», il segretario generale della Cei, è subito entrato nel merito dei problemi concreti delle comunità in cui convivono italiani ed immigrati dalle più diverse appartenenze religiose. «Non è pensabile creare delle isole socio-culturali in cui far crescere le nuove generazioni, poiché l'organizzazione della vita sociale semplicemente non lo consente, e se anche ciò fosse – in ipotesi – possibile, il danno educativo che ne conseguirebbe – ha sottolineato Crociata – sarebbe pari all'assenza di una adeguata offerta educativa, dal momento che crescerebbero persone impreparate a stare in questa società». Anzi, «sembrerebbe proprio che il caso dell'esperienza fallimentare o

gravemente deficitaria del modello detto del multiculturalismo. D'altra parte – ha aggiunto – mettere tra parentesi pregiudizialmente il proprio orizzonte culturale equivale a rinunciare all'educazione» con tutte le conseguenze umanamente disastrose immaginabili. Occorre pertanto uscire dall'alternativa tra multiculturalismo e relativismo culturale, «per trovare un punto di incontro tra esigenza educativa di una cultura definita e presenza sociale di una pluralità di culture». E, secondo Crociata, il punto di incontro non potrà che avere la forma storica di una base culturale minimale condivisa, che si presenta nella forma di tradizione legittima,

**Il segretario generale della Cei, Crociata, ha affrontato il rapporto tra «educazione cristiana e società multiculturali» aprendo l'anno accademico dell'Istituto di studi ecumenici San Bernardino**

capace di assicurare l'unità e la coerenza fondamentale di una determinata società e allo stesso tempo una sua apertura reale. Crociata ha assicurato, al riguardo, che l'educazione cristiana è in grado di operare in una società multiculturali

«senza remore e scerva da tentazioni fondamentaliste o integraliste». Di più, la fede cristiana presenta la peculiare caratteristica di poter creare cultura, assumere culture e plasmarle, senza mai doversi legare in maniera esclusiva e privilegiata a nessuna delle forme assunte o create. Certo è che nel passaggio da una società statica e organica ad una dinamica e plurale, «cresce simultaneamente l'esigenza di un rafforzamento della identità e l'esigenza di una apertura all'alterità». Introducendo il relatore, alla presenza, fra gli altri, del vescovo di Belluno-Feltre Giuseppe Andrich e del ministro provinciale della Provincia veneta di Sant'Antonio padre An-

tonio Scabio, il preside padre Roberto Giraldo, preside del San Bernardino, ha sottolineato che l'istituto in questi anni, ha cercato di rispondere alle sempre attuali domande del Concilio Vaticano II sulla vocazione ecumenica della Chiesa. E lo ha fatto attraverso la sua attività didattica, per le sue pubblicazioni, per la cura per la biblioteca, i progetti di ricerca storico-teologica, lo stile ecumenico di accoglienza e di dialogo nella vita quotidiana della comunità di docenti e di studenti. Ed anche, da questo anno, di un Master in «Dialogo interreligioso». Dal dicembre 2008, inoltre, l'Istituto ospita anche il Centro per l'Ecumenismo in Italia.